ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Fondato nel 1900

Periodico della Società Messinese di Storia Patria

CONSIGLIO DIRETTIVO
Salvatore Bottari, *Presidente*
Giampaolo Chillè, *V. Presidente*
Giovan Giuseppe Mellusi, *Segretario*
Pippo Azzolina, *Tesoriere*

Consiglieri
Giuseppe Campagna, Annalisa Raffa, Gabriella Tigano

COMITATO DI REDAZIONE
Giovan Giuseppe Mellusi, *Direttore*
Giuseppe Campagna, *Co-Direttore*
Alessandro Abbate, Virginia Buda, Giampaolo Chillè
Guido De Blasi, Mariangela Orlando

Direttore Responsabile
Angelo Sindoni

COMITATO SCIENTIFICO
Gioacchino Barbera, Rosario Battaglia, Salvatore Bottari, Vittoria Calabrò,
Giampaolo Chillè, Michela D'Angelo,Caterina Di Giacomo, Mirella Mafrici,
Cesare Magazzù, Federico Martino, Maria Grazia Militi, Rosario Moscheo,
Daniela Novarese, Andrea Romano, Carmen Salvo, Caterina Sindoni,
Lucia Sorrenti, Gabriella Tigano, Elisa Vermiglio

www.societamessinesedistoriapatria.it
direttore@societamessinesedistoriapatria.it
Antonino Teramo, *webmaster*

Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 ISSN 1122-701X
Archivio Storico Messinese (On-line) ISSN 2421-2997

Stampa Open S.r.l. - Messina, *impaginazione e stampa*

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

102

MESSINA 2021

La Redazione e l'intera Società Messinese di Storia Patria non assumono responsabilità alcuna per le opinioni espresse dai singoli autori.

Francesco Saverio Modica

ARCHEOLOGIA? SÌ, MA INDUSTRIALE. DUE 'ROCCHI DI COLONNA' DAL CENTRO STORICO DI MISTRETTA*

Nell'ambito delle ricerche in corso sulle testimonianze archeologiche di Mistretta e, più in generale, del territorio dei Nebrodi, è stato possibile porre l'attenzione su due reperti, fino ad oggi noti in letteratura come 'rocchi di colonna'. Questo contributo esamina le vicende che hanno portato a quest'errata identificazione e, più in generale, la storia degli studi di archeologia sul centro nebroideo[1].

1. *L'antefatto: nuovo secolo, nuovi studi*

Nella Mistretta di inizio Novecento, caratterizzata da una crescita demografica ed economica senza precedenti, pur messa in ombra dai primi flussi migratori, trova spazio un crescente interesse verso la storia patria, caldeggiato da un'ambiziosa classe politica locale che intende servirsene per l'ac-

* Desidero ringraziare, anzitutto, la Società Messinese di Storia Patria per avere accolto il presente contributo e averlo pubblicato. Un ringraziamento particolare va all'arch. Rocco Burgio (U.O. 4, Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina) per la sua costante presenza e disponibilità. Sono particolarmente grato, inoltre, all'arch. Mariano Bascì, tra l'altro uno degli attori della vicenda che qui si espone: la lettura dei suoi testi su Egidio Ortolani mi ha spinto a indagare maggiormente sulla sua figura e sui processi di formazione della realtà museale mistrettese, all'interno della quale i due 'rocchi' sono custoditi. Ringrazio la sig.ra Daniela Dainotti, la prof.ssa Rosa Maria Maniaci, la sig.ra Pina Impallomeni, il sig. Antonino Mazzara e il sig. Liborio Lutri: senza la loro collaborazione sarebbe stato impossibile ricostruire gli eventi narrati. Per i suggerimenti e l'aiuto nella ricerca bibliografica e d'archivio sono grato al sig. Placido Salamone (Archivio Storico Salamone), alle sig.re Sebastiana Faillaci e Filippa Testa (Archivio Storico Comunale di Mistretta), alla dott.ssa Felicetta Porrazzo (U.O. 5, Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina) e all'arch. Vincenza Martino. Un sentito ringraziamento va infine al prof. Aurelio Burgio, ad Antonella Catalano, alla dott.ssa Ilaria Nesci, al dott. Matteo G. Roccuzzo e a Mattia Lo Iacono.

[1] Le ricerche, che al momento si limitano al censimento e alla revisione dei dati archeologici già noti in letteratura, si inseriscono all'interno del progetto 'Città e territorio nei centri di età ellenistica della Sicilia settentrionale', tutor il prof. Aurelio Burgio, oggetto del dottorato di ricerca intrapreso dallo scrivente.

crescimento del prestigio della città, alle prese con una rapida transizione verso la modernità.

In questo contesto, seguendo l'esempio delle vicine Nicosia[2] e Capizzi[3], che già si erano dotate di pubblicazioni sulla storia locale, e tentando di colmare il *vulnus* venutosi a creare con la scomparsa della *Storia Patria* amastratina scritta dall'abate Giovanbattista Allegra alla fine del Settecento, divenuta irreperibile prima ancora di essere stampata[4], Salvatore Pagliaro Bordone, medico di Capizzi, noto nel circondario per precedenti pubblicazioni di carattere storico-politico[5], viene incaricato del compito di ricostruire dalle origini la storia amastratina, raccogliendo in una monografia «tutta la vita sociale dei Mistrettesi»[6].

Ne scaturisce un'opera, *Mistretta Antica e Moderna*, che vede una fortuna locale ancora oggi non tramontata. Testimoni di questo successo sono la pubblicazione di edizioni di aggiornamento (1904, 1906), di compendi per le scuole (1905, 1910) e in seguito di ristampe (1971, 2016, 2017 e 2018).

2. *Il 'semipanorama'*

Nel ricostruire la storia antica della città, Pagliaro riporta tutte le citazioni presenti nei testi degli autori antichi che si riferiscono sia ad *Amestratos* che a *Mytistraton*, in un'ottica che intende identificare entrambi i centri antichi nell'attuale Mistretta[7]. In particolare, l'attenzione dell'autore si sofferma, in molteplici occasioni, su una fonte tanto dettagliata quanto ignota e non citata in alcun altro testo: tale Zonara Arabo. Questi sarebbe stato l'autore di un manoscritto, *Prima Guerra Punica*, presente, in più lingue, in biblioteche e archivi di Palermo nei quali il Pagliaro ebbe modo di prenderne visione[8]. Ciò che renderebbe unico questo documento è la presenza, ad esso allegata,

[2] Beritelli-Narbone 1852.

[3] Russo 1847, Pagliaro Bordone 1873.

[4] Citano la *Storia Patria* dell'Allegra il Cannata in una lettera del 1855 a Gioacchino Di Marzo, che a sua volta la menziona nel suo aggiornamento del Dizionario Topografico di Vito Amico e il Pagliaro Bordone, che ipotizza la collocazione del manoscritto nell'archivio privato dell'avv. Benedetto Consentino (Pagliaro Bordone 1906, rist. 2018, p. 91).

[5] Sul Pagliaro Bordone, Sarra Minichello 2021, pp. 167-170.

[6] Pagliaro Bordone 1902, p. 6. L'opera fu finanziata dai consiglieri comunali di Mistretta, ringraziati nella prefazione.

[7] Sulla *vexata quaestio* circa l'identificazione *Amestratos*-*Mytistraton* vd. Imhoof-Blumer 1883, Holm 1896, Fiore 1978, AA.VV. 1984, Scibona 1992, Giordano-Bascì-Mancuso 2018 e Collura 2019, p. 312.

[8] In particolare, Pagliaro Bordone segnala la presenza del manoscritto, in traduzione dall'arabo, nella biblioteca di Matteo Delisi in Palermo, e una versione in spagnolo nell'archivio privato di Giovanni Curti.

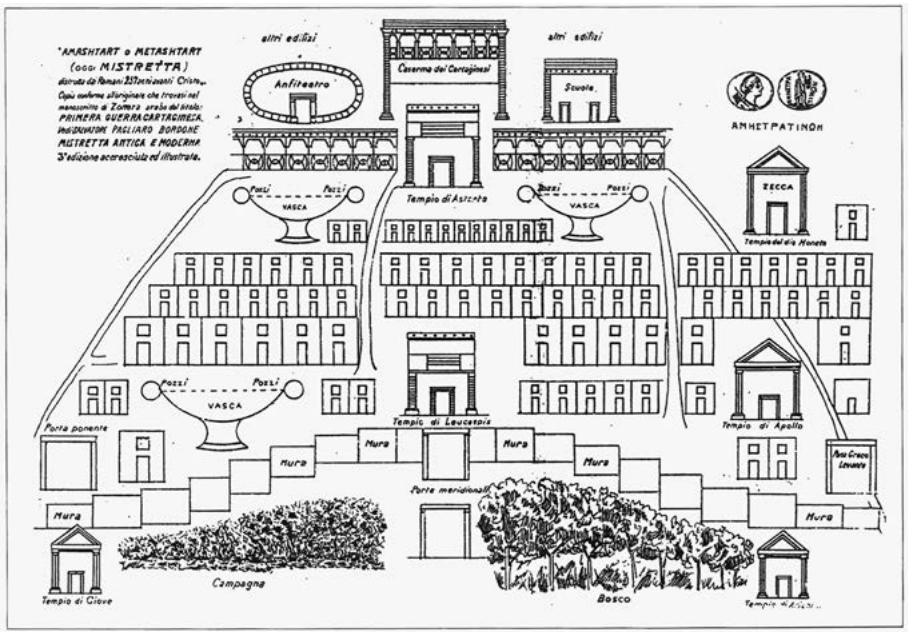


Fig. 1 - Il c.d. 'semipanorama' di Zonara Arabo (da Pagliaro Bordone 1910)

di un 'semipanorama' dell'antica *Amestratos* (*fig. 1*). Un disegno, dunque, a metà tra la mappa e la veduta a volo d'uccello, riproducente la città antica con le sue mura, le sue case e i suoi templi, completo di didascalie e pienamente rispondente alla descrizione della topografia archeologica di Mistretta ricavabile dalle pagine del Pagliaro. Questi, preso dalla volontà di rendere fruibile il documento, nella pubblicazione del compendio del 1910 coglie l'occasione per segnalarne la collocazione nella Biblioteca Comunale di Palermo riproducendone alcune copie in allegato al testo[9].

La ricerca condotta nei mesi scorsi ha mostrato la non veridicità dell'informazione del Pagliaro: nessun documento identificabile con il 'semipanorama' è custodito nella biblioteca palermitana, né ad esso si riferisce, quindi, il numero di collocazione segnalato[10], rispondente a dei diplomi del sec. XVIII appartenenti alle Università di Mistretta e di Capizzi.

Non è peregrina, dunque, l'idea che ci si trovi innanzi ad un clamoroso falso, tanto suggestivo da aver affascinato per oltre un secolo gli studiosi locali come anche i semplici appassionati, entrando prepotentemente nell'immaginario collettivo al punto da divenire, insieme al testo del Pagliaro Bor-

[9] Pagliaro Bordone 1910, p. IV.
[10] BCPa, ms. *Qq E 57*, f. 34: Diplomi appartenenti alle Università di Mistretta e di Capizzi.

done, la base per ogni successiva ricerca di topografia.

Nel dettaglio, il 'semipanorama' mostra un colle, simile a quello attuale del Castello, ma di maggiore estensione: più volte il Pagliaro segnala che in un'epoca imprecisata una frana distrusse parzialmente l'altura, portando con sé buona parte dell'antica acropoli (*fig. 2.1-2*)[11]. Su di essa, proseguendo nella lettura del disegno, figurano una 'Caserma dei Cartaginesi', le scuole, l'anfiteatro e il tempio di Astarte. Più a valle, sul pendio, tra le prime terrazze di abitazioni si distinguono vasche, pozzi, la zecca e, sul pianoro sottostante, al centro dell'abitato, qui prossimo alle mura e alla porta meridionale, il tempio di Leucaspis. A questa porta se ne affiancavano altre due, una a ponente e una a levante. Quest'ultima, in particolare, è sovrastata da un ulteriore edificio sacro: il tempio di Apollo.

Una così chiara veduta panoramica non può che portare all'immediata associazione dei monumenti disegnati con quelli presenti nel tessuto urbano di inizio Novecento, quasi identico a quello attuale (*fig. 2*), concretizzandosi nell'equivalenza templi = edifici di culto cristiani, già lampante nel testo di Pagliaro Bordone e poi divenuta ancora più forte nelle ricerche di Carmela Ribaudo[12] e Lucio Bartolotta[13].

Ora la Matrice[14], ora la chiesa di S. Antonio Abate (*fig. 2.6*)[15], diventano così le eredi dell'antico tempio di Leucaspis, mentre quella del Carmine (*fig. 2.3*), a mezza costa e a monte della porta orientale, *alias* Porta Messina (*fig. 2.7*), non può che identificarsi con il tempio di Apollo[16].

La diffusione di queste teorie, suggestioni che per gli amastratini sono divenute certezze, a causa sia della cospicua diffusione dei testi citati sia di una spiccata curiosità verso le origini, spinta anche da un vivo orgoglio campanilistico, stanno alla base della mancanza di una letteratura archeologica di tipo scientifico, che, nei pochi tentativi esistenti, è finita per rimanerne anche vittima, come accaduto con i 'rocchi di colonna'.

3. *Il tempio di Apollo e i suoi 'rocchi'*

Il 31 ottobre 1967 un disastroso terremoto colpisce i centri abitati dei Ne-

[11] Pagliaro Bordone 1906, p. 26. Sull'argomento vd. Scibona 1992, p. 164, che cita la notizia come fantastica, e le osservazioni di V. Serra nella prefazione a Giordano-Bascì-Mancuso 2018.

[12] Ribaudo 1945-46.

[13] Bartolotta 1986 e 1990.

[14] Bartolotta 1986, p. 2; Bartolotta 1990, p. 17.

[15] Ribaudo 1945-1946, p. 39.

[16] Bartolotta 1990, p. 29.

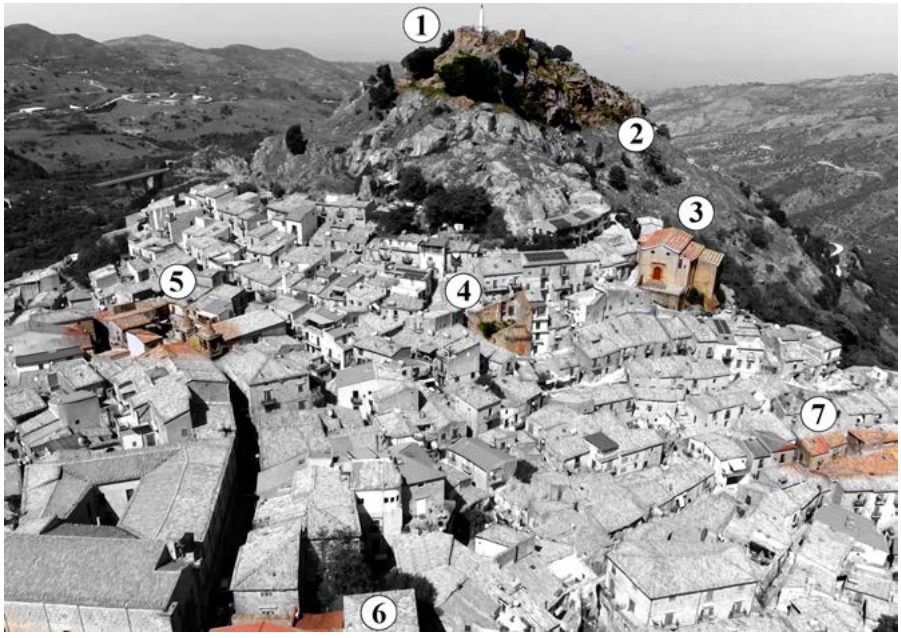


Fig. 2 - Mistretta, veduta da sud dei quartieri del centro storico prossimi alla rocca del Castello (© Calogero Galati): 1. Castello, già acropoli di *Amestratos*; 2. Area della presunta frana; 3. Chiesa del Carmine; 4. Ruderi del palazzetto Rago; 5. Largo del Progresso; 6. Ex chiesa di S. Antonio Abate; 7. Via Porta Messina

brodi occidentali. La vivace Mistretta di inizio secolo è oramai un ricordo e le ondate migratorie, già in atto, aumentano considerevolmente a causa degli effetti del sisma. Molti edifici del centro storico vengono danneggiati e gli abitanti, spesso impossibilitati a ripararli, sono costretti ad abbandonare la città[17]. Allo stesso tempo, edifici che erano già disabitati, anche se danneggiati lievemente, finiscono di essere frequentati dalle famiglie proprietarie, diventando così meta di sciacalli e di improvvisati 'procuratori' di antiquari che riescono così ad accaparrarsi, a prezzi spesso stracciati, elementi architettonici in quarzoarenite provenienti dalle demolizioni, pezzi di ebanisteria e qualsiasi oggetto di pregio che dagli edifici potesse recuperarsi.

Emblematico è quanto accade nel palazzetto Rago (*figg. 2.4 e 3*), piccola dimora nobiliare prossima alla già citata chiesa del Carmine, costruzione ad angolo tra la strada Carmine e via Solitario, che in pochi anni viene prima spogliata di ogni bene mobile per poi essere abbattuta (*fig. 3*). Nei pressi, verso la metà degli anni '40, erano comparsi due elementi in marmo che,

[17] Sul sisma e i suoi effetti sul patrimonio edilizio, Brancato-Argento 1975.



Fig. 3 - In evidenza, il palazzetto Rago nel 1908 (da Bascì 2007, p. 82) e oggi

poggiati su via Solitario adiacenti al muro SE dell'edificio, erano divenuti col tempo una sorta di panchina per gli abitanti della via (*fig. 4*). Imbevuti degli scritti del Pagliaro, coloro i quali provavano interesse verso le antichità finirono per associare i due pezzi a dei rocchi di colonna di un fantomatico edificio templare, forti della già citata identificazione tempio di Apollo = chiesa del Carmine. Promotore principale di questo convincimento, il cav. Egidio Ortolani (*fig. 5*), maresciallo dei carabinieri in quiescenza, dal 1950 Ispettore Onorario per le Antichità di Mistretta[18] e fondatore della Società di Storia Amastratina[19], che, visti i quotidiani furti perpetrati ai danni del disabitato palazzetto Rago, decise di mettere in salvo i due 'rocchi'.

Fu così che, su suo ordine, alcuni giovani del luogo[20] li recuperarono per esporli nel 'Museo Storico Amastratino', allestito da Ortolani in un locale del Corso, raccogliendovi ogni possibile testimonianza archeologica e storica recuperabile in quel periodo di grande fermento edilizio dovuto alla ricostruzione post-sisma (*fig. 6*). A quel punto, volendo trovare il modo di condividere quanto realizzato con la comunità accademica, Ortolani si reca nella vicina Alesa, dove nel 1970 Giacomo Scibona aveva riavviato lo scavo dell'agorà, convincendo l'archeologo messinese a visitare la collezione allestita e permettendogli di compilare una prima (e unica) inventariazione di tutti i pezzi custoditi, ancora oggi non superata e di importanza fondamentale per l'identificazione dei reperti, in più occasioni traslati dalla loro originaria sede museale.

[18] Ribaudo 1998, p. 8.

[19] Bascì 2013, p. 10. Sulla figura di Egidio Ortolani si vedano anche Bascì 1999, p. 13 e i contributi dello stesso e di Sebastiano Lo Iacono sul sito www.mistretta.eu.

[20] A compiere l'operazione, nell'estate del 1972, furono Mariano Bascì, Mario Biffarella, autori di altri recuperi per conto di Ortolani, con l'aiuto di Filippo Purpari e Salvatore Tita.



Fig. 4 - Collezione Fotografica Ortolani: i 'rocchi' nella loro collocazione al civico n. 5 di via Solitario (g.c. Comune di Mistretta)

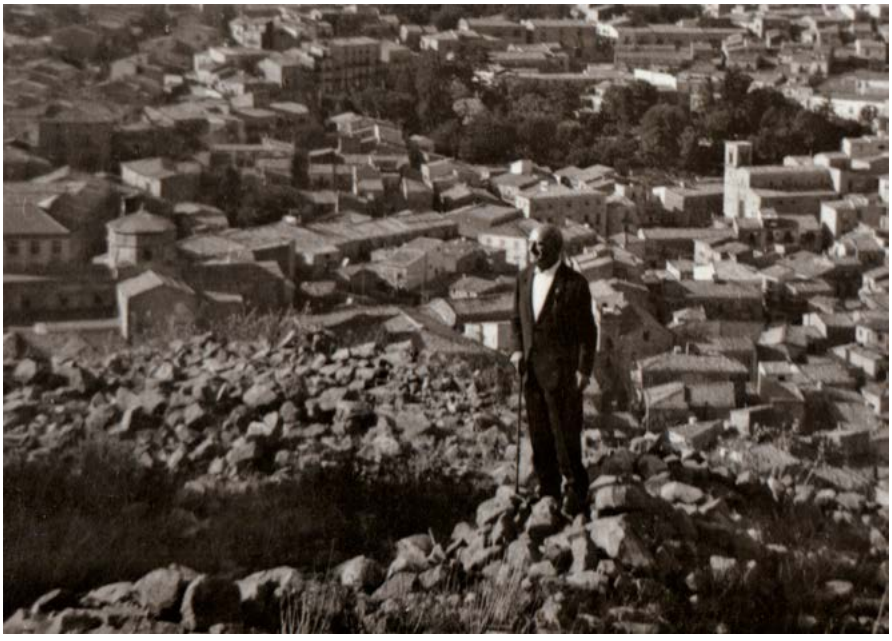


Fig. 5 - Collezione Fotografica Ortolani: il cav. Egidio Ortolani, in occasione di un sopralluogo presso le mura meridionali del Castello (g.c. Comune di Mistretta)



Fig. 6 - Collezione Fotografica Ortolani: lo 'Storico Museo Amastratino' (g.c. Comune di Mistretta)

I 'rocchi' figurano al n. 66 di quell'inventario-elenco, nel quale sono riportate le misure dei due elementi[21], descritti come «d'età greca di marmo bianco a grana fine», con «scanalature profonde, smussate in numero di 28»[22]. L'indiscussa preparazione e la notorietà del docente messinese, che cita i 'rocchi' anche nella voce *Mistretta* della *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*[23], mette a tacere, se pure non completamente, i sospetti che invece alcuni, memori di sbiaditi racconti orali, avevano avanzato sulla vera natura dei due elementi e che, alla luce delle ultime ricerche condotte, è oggi opportuno chiarire.

L'osservazione autoptica dei due reperti (*fig. 7*) mostra sin da subito l'impossibilità di identificare gli stessi con degli elementi architettonici, deducibile da alcuni particolari quali la presenza di un foro quadrangolare passante (cm 19x21) e l'assenza di un vero e proprio spigolo tra le scanalature, di cui, peraltro, l'insolito numero, ventotto, è presente solo in rari casi nell'architettura antica, tra i quali va citato, in Sicilia, il tempio ionico arcaico di

[21] Rocchio 1 - diam. cm 76, alt. cm 31. Distanza scanalature cm 8.7, profondità scanalature cm 3.8. Rocchio 2 - diam, cm 77.5, alt. cm 32. Distanza scanalature cm 8.8, profondità scanalature cm 3.8.

[22] Scibona 1977, p. 5, n° 66.

[23] Scibona 1992.



Fig. 7 - Museo Civico 'E. Ortolani': i due ingranaggi nel loro attuale allestimento museale

Siracusa[24]. Insolito è inoltre il materiale in cui i due elementi sono realizzati: un marmo bianco a grana fine. Pur essendo documentato l'uso di marmi nella decorazione architettonica antica dei centri nebroidei, va evidenziato come inconsueta appaia la possibilità che *Amestratos* edificasse un grande edificio con un simile materiale, dato il costo, la difficoltà di reperimento e l'uso, più comune, anche delle vicine e più ricche *poleis* della costa settentrionale dell'Isola, per l'edificazione di colonnati, di blocchi in calcarenite di provenienza palermitana, del marmo rosso aluntino o, ancora più frequentemente, di laterizi di forma circolare sovrapposti e poi stuccati, come testimoniato nella stessa Mistretta dal cospicuo ritrovamento di questa tipologia di materiali sia nel recente scavo di largo del Progresso (*fig. 2.5*)[25] che in scavi edilizi in abitazioni private nelle vie a monte della chiesa della SS. Trinità.

Più che a scanalature di colonne, dunque, ci troviamo davanti a delle ghiere dentate appartenenti a degli ingranaggi, come correttamente suggerito da quelle voci non convinte dall'operazione di recupero promossa da Ortolani e dell'ipotesi avanzata da Scibona.

Le ricerche effettuate hanno permesso di conoscere anche la reale provenienza di questi reperti, la cui presenza appare illogica in un'area del centro storico come quella in cui si ubica la via Solitario, caratterizzata da un andamento plano-altimetrico che mal si concilia con un insediamento di attività produttive di tipo industriale. Il proprietario del già citato palazzetto ivi sito, Vincenzo Rago, era infatti titolare di un mulino/pastificio, sito nel quartiere

[24] Lippolis-Livadiotti-Rocco 2007, p. 843.
[25] Tigano 2018, pp. 209-211.

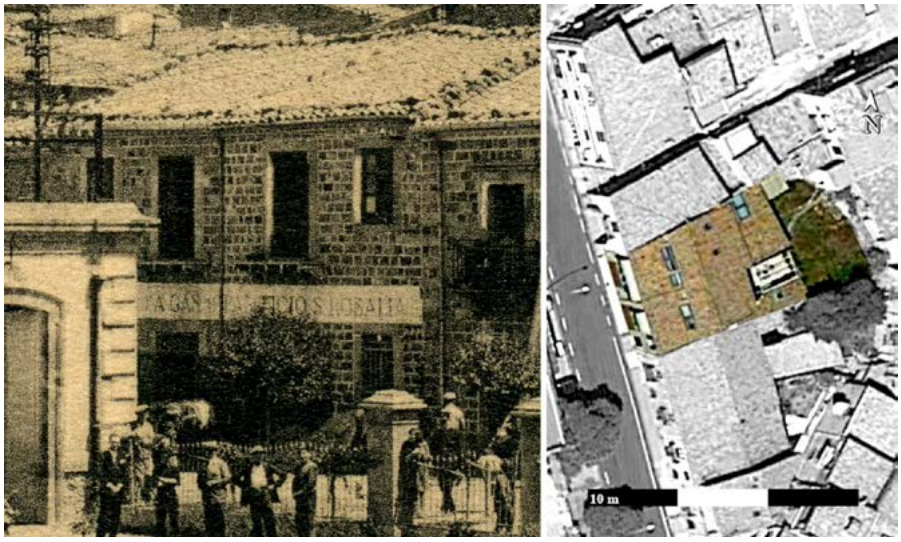


Fig. 6 - Veduta parziale dell'edificio ospitante il mulino. Dettaglio da una cartolina degli anni '30 (da Bascì 2007, p. 158). Accanto, particolare dell'ortofoto con, in evidenza, gli edifici ospitanti l'ex molino Rago

di più recente edificazione della Mistretta di inizi Novecento: quello alle spalle della chiesa di S. Rosalia. Nello specifico, l'attività aveva sede in dei locali appositamente edificati negli anni '20 in corso Umberto I, dirimpetto all'Officina Elettrica Comunale, in funzione dal 1907. Il mulino, che aveva a disposizione anche un'ampia area sul retro, all'interno della quale scorreva un piccolo corso d'acqua, oggi attivo solo in seguito a copiose precipitazioni, venne edificato tra il 1924 e il 1928. Rimane dubbia la sua tipologia: nell'annuario «La Trinacria»[26] figura come a vapore, mentre, in una cartolina degli anni '30 (*fig. 8*), è invece possibile intravedere, sul prospetto dell'edificio, la dicitura 'a gas'. Sulla base delle testimonianze orali raccolte[27], pare che i due ingranaggi marmorei facessero parte di un sistema di trasmissione che, attraverso delle cinghie, permetteva la rotazione della macina superiore del vero e proprio mulino, presentante invece, come quella inferiore, delle scanalature sulla superficie interna, necessarie alla macinazione[28]. Non è stato possibile, però, stabilire puntuali confronti tra i nostri due ingranaggi e quelli esistenti

[26] *La Trinacria. Annuario di Sicilia*, XX, 1928, p. 827.

[27] Ci riferiamo alle comunicazioni personali del sig. Antonino Mazzara (classe 1929) e del prof. Francesco Ribaudo (classe 1938).

[28] Sul funzionamento dei mulini in uso negli anni '30 vd. Siber-Millot 1934. Sulle macine, in particolare, p. 142.

in altri mulini coevi, che presentano invece ruote dentate mai lapidee, bensì in ghisa o in legno. L'uso di un materiale a nostro avviso inconsueto in questo tipo di attività industriali lascia aperta per i due elementi l'ipotesi di un'eventuale provenienza di reimpiego, seguito da una rifunzionalizzazione. Reimpiego che non fu però attuato quando, verso la metà degli anni '40, forse anche a causa della morte della figlia del titolare e dello stesso poco dopo, il mulino venne dismesso e trasformato in trappeto[29]. I due ingranaggi, oramai inutilizzabili, vennero così trasportati nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore[30].

Con l'abbandono sia del palazzetto, avvenuto negli anni immediatamente successivi, che di molte delle abitazioni del quartiere, si perse, pur essendo trascorso solo un ventennio, la memoria storica legata alla presenza di quei due elementi marmorei, che la passione verso l'antichità di un 'maresciallo archeologo'[31] e il desiderio di riscoprire, nell'indifferenza generale, le origini antiche di una città in piena decadenza, avevano trasformato in *disiecta membra* di quella *polis* nascosta che, giorno dopo giorno, subiva tra speculazione e ricostruzione un silenzioso 'sacco'.

[29] Non essendo stato possibile consultare i documenti inerenti a queste trasformazioni, conservati tutt'ora nell'archivio corrente del comune di Mistretta, si desumono questi dati dalle comunicazioni personali del prof. Nino Testagrossa (classe 1932), del già citato prof. F. Ribaudo e di alcuni membri della Società Operaia di Mistretta.

[30] Comunicazione personale della sig.ra Pina Impallomeni, nipote di Vincenzo Rago.

[31] Il grossolano errore di Ortolani è comprensibile anche alla luce della sua carriera militare, che lo aveva visto impegnato sia in altre regioni italiane che all'estero: al suo arrivo a Mistretta, avvenuto alla fine degli anni '40, il mulino era già stato trasformato in frantoio.

Abbreviazioni bibliografiche

AA.VV. 1984 = L. Bartolotta, L. Consentino, F. Cuva, P. Fiore, S. Lo Iacono, D. Porrazzo, C. Ribaudo, *Essere Am-Asthart*, Marina di Patti.

Bartolotta 1986 = L. Bartolotta, *Una città da scoprire: Mistretta capitale dei Nebrodi*, Mistretta.

Bartolotta 1990 = L. Bartolotta, *Mistretta, viaggio nella città di pietra tra immagini e sensazioni*, Messina.

Bascì 1999 = M. Bascì, *Egidio Ortolani* in *Il Centro Storico - mensile dell'Associazione Progetto Mistretta*, aprile 1999, p. 4.

Bascì 2007 = M. Bascì, *Saluti da Mistretta. Cartoline d'epoca 1900-1950,* Bergamo.

Bascì 2013 = M. Bascì, *Il Museo Ortolani* in *Il Centro Storico - mensile dell'Associazione Progetto Mistretta*, giugno-luglio 2013, pp. 9-12.

Beritelli-Narbone 1852 = G. Beritelli, A. Narbone, Notizie storiche di Nicosia, Palermo.

Brancato-Argento 1975 = F.S. Brancato, A. Argento, *Criteri di stabilizzazione antisismica delle strutture di vecchi immobili e norme di corretta costruzione di piccoli edifici. Mistretta dopo il terremoto del 1967*, Palermo.

Cannata 1855 = S. Cannata, *Lettera in data del 5 novembre 1855, ed alcune notizie di cose rimarchevoli della città di Mistretta, avvenute dal 1760 a tutto il presente anno 1855*, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq G 97.

Collura 2019 = F. Collura, *I Nebrodi nell'antichità*. Oxford 2019

Di Marzo 1856 = G. Di Marzo, *Dizionario Topografico della Sicilia di Vito Amico*, Palermo.

Fiore 1978 = P. Fiore, *Amestratus-Mytistratum-Mistretta?* In *SicA*, XI, 36, pp. 53-59.

Giordano-Bascì-Mancuso 2018 = F. Giordano, M. Bascì, E. Mancuso, *Ubi Mytistraton fuit Mistretta manet*, Lecce 2018.

Holm 1896 = A. Holm, *Storia della Sicilia nell'antichità*, Torino.

Imhoof -Blumer 1883 = F. Imhoof -Blumer, *Monnaies Grecques*, Paris-Leipzig.

Lippolis-Livadiotti-Rocco 2007 = E. Lippolis, M. Livadiotti, G. Rocco, *Architettura greca*

Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo, Milano.

Pagliaro Bordone 1873 = S. Pagliaro Bordone, *Sull'aurea città di Capizzi*, Messina.

Pagliaro Bordone 1902 = S. Pagliaro bordone, *Mistretta antica e moderna coi suoi undici comuni*, Mistretta 1902 (rist. Tricase 2016).

Pagliaro Bordone 1906 = S. Pagliaro bordone, *Mistretta antica e moderna*, Palermo (rist. Tricase 2018).

Pagliaro Bordone 1910 = S. Pagliaro bordone, *Mistretta antica e moderna, compendio alla terza edizione inedita*, Mistretta.

Ribaudo 1945-46 = C. Ribaudo, *Topografia Archeologica di Mistretta,* Tesi di Laurea, relatore Prof. Silvio Ferri, Università di Palermo.

Ribaudo 1997 = L. Ribaudo, *Egidio Ortolani: un precursore…,* in *Il Centro Storico - mensile dell'Associazione Progetto Mistretta*, ottobre 1998, p. 8.

Russo 1847 = N. Russo, *Monografia della Città di Capizzi,* Palermo.

Sarra Minichello 2021 = F. Sarra Minichello, *Uomini illustri e virtuosi capitini*, Tricase.

Scibona 1977 = G. Scibona, *Elenco dei materiali di vario interesse archeologico e storico amastratino raccolti dal Cav. Egidio Ortolani (23 novembre 1977) - da servire per la costituzione del Museo di Mistretta*. Archivio Soprintendenza di Siracusa e Comune di Mistretta

Scibona 1992 = G. Scibona, s.v. *Mistretta*, in *BTCGI* X, Pisa.

Siber-Millot 1934 = G. Siber-Millot, *L'industria dei Molini*, Milano.

Tigano 2018 = G. Tigano, *La ricerca archeologica a Messina e provincia tra il 2013 e il 2018*, in *ASM* 99.

INDICE

SAGGI

Giuseppe Campagna
Neofiti in una roccaforte dei Peloritani: Rometta nella prima età moderna 7

Giuseppe M. Croce
Ultime vicende e tramonto dei Basiliani di Sicilia 21

Vincenzo Pintaudi
Una disputa tra Inglesi e Americani a Messina nei primi anni della Restaurazione 97

Nicola Tindaro Calabria
Le diocesi di Messina e Patti nell''Inchiesta Crispi' del 1895 107

Giuseppe Restifo
Fare il Ginnasio, fare gli italiani: Patti, 1911-1914 139

DOCUMENTI E REPERTI

Notizie dagli scavi *a cura di Gabriella Tigano*

Salvina Fiorilla
Enna: primi dati e riflessioni sull'abitato tra Medioevo ed età moderna 171

Arte e conservazione *a cura di Virginia Buda*

Alessandra Migliorato
Andrea Calamecca: ipotesi e revisioni 197

Caterina Di Giacomo
La processione votiva a Paternò durante l'eruzione dell'Etna del 1669.
Una veduta di Luigi Mayer e il suo disegno al British Museum 225

Spogli di archivi e biblioteche
a cura di Giovan Giuseppe Mellusi

Luciano Scarpaci
In missa Domini. *P. Bernardo Mòdaro e il Fondo di Messe della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina* 233

NOTERELLE E SCHERMAGLIE

Francesco Saverio Modica
Archeologia? Si, ma industriale. Due 'rocchi di colonna' dal centro storico di Mistretta 267

Santi Calderone
Sturzo-Ruffo e la burla giocata al fascismo 281

BIBLIOGRAFIA

Rassegna *a cura di Mariangela Orlando* 291

Schede e recensioni *a cura di Giuseppe Campagna* 305

Mariano Ciarletta
Viaggiare nel Mediterraneo tra antico e moderno 307

Giuseppe Campagna
Considerazioni sul volume di Ida Fazio 311

Vito Cicale
Carlo Quagliata. Arte introspettiva come forma di denuncia sociale 315

CRONACHE E NOTIZIE

Convegni ed eventi a Messina e Provincia *a cura di Sergio Di Giacomo*

Cronache ed eventi 2021 317

Aldo Di Blasi
Giardini-Naxos: dalle origini al recupero dell'identità civile 327

Annalisa Raffa
Caravaggio e caravaggeschi a Messina - L'ambiente, i luoghi, i protagonisti - Indagini e ricerche: lo stato dell'arte 331

VITA DELLA SOCIETÀ

Atti della Società 337

Elenco dei Soci 345